

Proprietà industriale LA RIFORMA DEL CODICE

Passo d'avvio. Il Consiglio dei ministri ha dato il primo sì al decreto legislativo

Armonizzazione. Regole allineate alle disposizioni comunitarie

Agli atenei i brevetti per le invenzioni dei ricercatori

Nel 2009 in Italia in crescita le registrazioni Classifica guidata da Lombardia ed Emilia

Rita Fatiguso
Carmine Fotina

Via libera del Consiglio dei ministri al nuovo Codice della proprietà industriale. Cambia il rapporto tra università e ricerca sulla titolarità dell'invenzione, vengono inglobate le norme sulle biotech, si armonizza la normativa nazionale a quella sul Brevetto europeo, si corregge una lunga lista di errori e rifiuti del vecchio Codice del 2005. Il testo passa ora all'esame delle commissioni parlamentari, del consiglio di Stato e della Conferenza unificata e dovrà essere adottato definitivamente entro il 15 agosto.

Università

La novità più significativa riguarda le invenzioni che vedono la luce all'interno degli atenei e dei centri di ricerca. La titolarità passa alle università o agli enti: solo se questi non provvedono al deposito entro sei mesi, il ricercatore può depositare domanda a proprio nome. Il ricercatore ha inoltre un'opzione se l'università o l'ente, una volta depositato il brevetto, decidono di offrirlo sul mercato. I ricercatori dunque perdono, in prima battuta, la titolarità, «ma non c'è necessariamente da attendersi critiche da parte loro» spiega Giuseppe Sena, professore di diritto industria-

le e membro della commissione che ha lavorato al nuovo testo. «In questo modo - aggiunge Fabrizio de Benedetti, membro dell'ordine dei consulenti in proprietà industriale e altro esponente della commissione - si aggira anche ogni possibile dubbio di incostituzionalità per la discriminazione tra il regime dei ricercatori dipendenti di aziende e quelli universitari». Quanto ai dipendenti privati, poi, si stabilisce che l'«equo premio» va riconosciuto non solo quando il datore di lavoro decide di brevettare l'invenzione, ma anche nel caso in cui decida di utilizzarla solo in regime di segretezza industriale.

In tema di armonizzazione con la normativa europea, si fa un passo avanti verso l'esame preventivo della domanda da parte dell'Ufficio brevetti italiano (occorrerà prima un decreto ministeriale), ma questo potrà comportare anche il rischio di un aumento dei costi di deposito a carico dell'inventore.

Enti locali e biotech

Agli esperti è apparso meno necessario il nuovo articolo sui marchi depositati dalle amministrazioni locali, inserito comunque nel testo in coerenza con quanto stabilito nella legge delega. «Già oggi - chiarisce Sena - comuni, regioni o provin-

ce possono registrare marchi», con la modifica si è solo precisato che i proventi derivanti dallo sfruttamento commerciale dovranno essere destinati al finanziamento delle attività istituzionali o alla copertura degli eventuali disavanzi pregressi. Nel Codice vengono poi trasferite le norme vigenti sulla brevettabilità delle biotecnologie.

I dati

«È una vera rivoluzione - commenta Loredana Gulino, a capo della direzione generale per la lotta alla contraffazione - Ufficio brevetti e marchi del ministero dello Sviluppo - perché, finalmente, possiamo ricordare la nostra normativa a quella internazionale. Voglio sottolineare che marchi e brevetti depositati e registrati sono in crescita, le aziende hanno ripreso a investire, a muoversi». I dati forniti dalla direzione generale all'11 marzo 2010: +2,1% le invenzioni, +4,5% i modelli, +2,2% i disegni depositati nel 2009 sul 2008. In cifre assolute sveltano Lombardia, Emilia, Veneto, Piemonte, vale a dire le regioni trainanti nella ripresa economica.

www.ilssole24ore.com/norme
Il testo del provvedimento

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le grandi invenzioni italiane

Il polipropilene



Il polipropilene isotattico (in sigla PP-H), è un'invenzione di Giulio Natta degli anni Cinquanta che gli valse il premio Nobel per la chimica nel 1963. Dal brevetto della polimerizzazione del polipropilene isotattico nacque il marchio mopen prodotto dalla Polymer e dalla Montesud, società controllate da Montecatini (in seguito Montedison, dopo la fusione con Edison). Si tratta ancora di una delle materie termoplastiche più utilizzate nell'industria, nel settore idrosanitario (tubi di scarico, sifoni) e casalingo (vasche, secchi, scolapasta). Un'icona dell'Italia del miracolo economico: chi non ricorda il jingle pubblicitario «e mo' e mo' mopen»?

Il telefono multiuso



Meraviglie della telefonia. Drin.it è una Srl bresciana che ha brevettato e depositato il terminale telefonico multiuso, l'invenzione che ha reso possibile una nuova generazione di cellulari in grado di contenere e gestire due Sim Card contemporaneamente, permettendo di ricevere ed effettuare chiamate con tutti e due i numeri, senza per questo dover spegnere il cellulare o senza risultare irraggiungibili con l'altro numero di telefono. Come Davide contro Golia, la minuscola Drin.it ha difeso in giudizio con le unghie e i denti la scoperta dagli attacchi di temibili concorrenti del calibro di Samsung.

Il tè in bustina



Almeno una ventina di brevetti italiani in una sola bustina di tè con il filtro, di quelle diffuse in mezzo mondo. L'ultima nata, la tecnologia squeezable, anche questo brevettato dalla Ima, leader mondiale nel packaging, per conto del gigante Lipton permette di non dover schiacciare il filtro con il cucchiaino. In più Ima ha brevettato anche le macchine necessarie a produrre questi filtri da tè, puntando a rendere più semplici e gradevoli gesti che fanno parte della quotidianità di tutti. A farli squeezable ci mettono più tempo, e spendono più soldi, forse, ma non è un caso che il mercato abbia apprezzato.



DOMANDE & RISPOSTE

• Che cosa cambia per i diritti sulle invenzioni nate in campo universitario?

I diritti esclusivi non sono più dei ricercatori universitari, che prima potevano presentare la domanda a proprio nome, ma appartengono in linea generale all'università.

• Si possono brevettare le varietà vegetali o animali ottenute con l'ingegneria

genetica?

No. Il nuovo codice pone il divieto di brevettare i frutti degli interventi biotecnologici e anche i «procedimenti biologici» per ottenere nuove varietà vegetali o razze animali. La possibilità di brevettare è limitata alla microbiologia e alle sostanze ottenute con questi procedimenti.

• Quali sono i limiti della brevettabilità in medicina?

I metodi di cura, o di trattamento chirurgico, di uomini o animali non possono essere oggetto di brevetto. Lo stesso divieto vale per i metodi di diagnosi, applicati sia all'uomo sia agli animali.

• Come cambia la tutela delle indicazioni geografiche e delle denominazioni di origine?

Si estende, perché la tutela non scatta solo per difendere un utilizzo di queste indicazioni per ingannare il pubblico, ma anche quando il loro uso sfrutti in modo indebito la reputazione della denominazione protetta. In pratica, la tutela può intervenire anche quando il prodotto provenga effettivamente dal luogo indicato, ma il collegamento con la denominazione protetta sia finalizzato a sfruttarne indebitamente la reputazione.

• Anche gli enti pubblici possono registrare marchi?

Sì. In questo campo il codice interviene a precisare una prassi che si sta diffondendo. Si prevede che stato, regioni ed enti locali possano registrare marchi, anche basato su elementi grafici distintivi del proprio patrimonio artistico e culturale, e sfruttarli a fini commerciali, per esempio con attività di merchandising. I proventi di queste attività sono però vincolati agli scopi istituzionali degli enti o al ripiano di disavanzi pregressi.